

Ruska Jorjoliani, identità e memoria nella storia d'Italia

RICCARDO MICHELUCCI

Quella cui fa riferimento il titolo non è soltanto una metafora e una citazione del celebre memento mori di era medievale: il romanzo di Ruska Jorjoliani contiene davvero la storia di tre morti e di tre vivi. I primi negli anni '40, gli altri nel decennio successivo, in un percorso a ritroso che racconta il fallimento del matrimonio di Modesto e Aurora, due insegnanti di liceo che si incontrano nella Firenze del 1946, il giorno in cui le donne furono ammesse al voto per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana. Alcuni anni più tardi, i due sono ancora sposati e senza figli, hanno entrambi l'amante e condividono un'esistenza monotona finché una lettera misteriosa non fa ricomparire un'ombra lontana dal passato di Modesto, facendo implodere la loro quotidianità. *Tre vivi, tre morti* è un romanzo familiare a tinte noir ma anche un racconto allegorico dove gli echi del passato si ripresentano sotto forma di storie che si intrecciano tra la Toscana, l'Abruzzo e la Russia a cavallo tra gli anni '30 e gli anni '50. La narrazione si snoda attraverso tre sezioni principali e inquadra anche la misteriosa vicenda del soldato Guerino Santoni, che si avvicina al fasci-

simo seguendo le orme di uno zio squadrista e finisce a combattere nelle steppe sovietiche. «A giorno fatto, dovette fermarsi all'improvviso: davanti a Santoni, a perdita d'occhio, si stendeva un immenso piano imbiancato tagliato o trapassato, per chilometri e chilometri, da un lombrico scuro di uomini». L'uomo si salva dall'assideramento quasi per miracolo e al rientro in patria si unisce alle milizie repubblicane. Le vicende e i piani temporali si rincorrono, la struttura narrativa si frammenta, segue prospettive diverse e infine si ricomponde dopo vari cambi di scena che culminano in un finale di fronte a un televisore d'epoca. Ma il viaggio nella storia dell'Italia di quegli anni non è che un felice espediente narrativo individuato dalla scrittrice georgiana italoфона Ruska Jorjoliani, ulteriore, brillante prodotto del sempre più vasto fenomeno degli "scrittori migranti". Nata sulle montagne del Caucaso nell'ultima fase di esistenza dell'Unione Sovietica, è giunta in Italia da bambina, profuga, per scampare al primo conflitto tra Russia e Ossezia dei primi anni '90. Doveva fermarsi in Sicilia soltanto pochi mesi grazie a un progetto per ospitare i minori in fuga dalla Georgia nel periodo della pulizia etnica ma poi si è trasferita a Palermo, dove vive ancora oggi. Ha imparato l'i-

taliano leggendo classici contemporanei come Pirandello, Morante, Bassani e Fenoglio e ha iniziato a scrivere nella nostra lingua ispirandosi alla grande tradizione letteraria italiana del Dopoguerra ma senza scordare la sua cultura d'origine. Anche per questo ha un'elasticità mentale, una ricchezza di sfumature espressive, una capacità di analisi degli ambienti e di elaborazione storica dei fatti descritti che può apparire sorprendente in un'autrice poco più che trentenne. Nel 2009 ha vinto il premio Mondello Giovani poesia con un componimento dedicato a Dino Campana e quattro anni fa ha esordito nella narrativa con *La tua presenza è come una città*, un romanzo uscito con la palermitana Corrimano edizioni nel quale aveva ricostruito l'ambientazione, la sensibilità, la cultura e i rapporti umani nella Russia sovietica. Questo *Tre vivi, tre morti* è invece un romanzo sulla memoria e sulla doppia identità, un libro di non detti, di segreti, di dettagli perduti e di continui cambi di scena scritto con una lingua estremamente musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruska Jorjoliani
Tre vivi, tre morti

Voland. Pagine 160. Euro 16,00

Minima